

vario calibro, alcuni de' quali grossissimi, atti a battere in breccia, ed avea un equipaggio di oltre 300 soldati senza i bombardieri.

È questo per avventura il *galione* che nel 1647, durante la guerra di Candia, comandato da Tommaso Morosini, si è difeso da 45 *galere turche* che lo attaccavano nelle acque di Milo sotto gli ordini di Mussà Bassà, capitano generale della flotta ottomana. Prima del Morosini, ebbe altro comandante, poichè in una *Cronaca* ms. cartacea, che noi conserviamo, a pag. 229 si legge: « 1645 S.^r Benetto Canal fu de ser Cristofolo, » fu eletto governor del *galion*, mentre s'attrovava proveditor sopra la Piave e spedito » contro Hybraim imperator de' Turchi nella guerra di Candia. »

Anche il più volte citato Coronelli, nel suo *Atlante veneto*, parla d'un *galione* nominato il *San Marco*, e dice, che allora (a' suoi tempi) quello solamente esisteva, e che portava 80 grossi cannoni di bronzo.

Nella sala de' modelli in arsenale, è conservato un vecchio *carcame*, che la tradizione farebbe credere esser modello di *galione*: dicono, che portava 52 remi; noi però lo crediamo piuttosto modello di una qualche *galeazza*. Ne' rimasugli del grande archivio appartenente all'arsenale, che trovasi ora concentrato in quello generale ai *Frari*, fascicolo n.° 549, evvi un informe abbozzo anonimo col preciso titolo: *Disegno del galion*; pare delineato nel XVI secolo, ma poco può ricavarsi dalla ispezione di lui, trattone un qualche indizio dell'aspetto suo esterno: le misure sono espresse con queste parole: « Longo in cholonba pasa 20 pie 1 $\frac{1}{2}$; da pico a pico pasa 25; asta da pupa alta pie 18; » in triganto, asta da prova alta più 21; » sicchè la maggior sua lunghezza in chiglia era di piedi 101: 6 veneziani (metri 35,322); pare fosse capace di 122 bocche da fuoco, ma non è cosa agevole da quel disegno trarre maggiori schiarimenti. In questo abbozzo si intese forse delineare il *galione* di Fausto? nol sapremmo asserire.

Si sa che v' erano *galioni* di varia grandezza e portata: gli uni di 128 bocche da fuoco, altri di 122, come è indicato dal disegno, taluno di 80, e ne troviamo memorie. I *galioni veneziani* che si fabbricavano nell'arsenale di Candia, portavano *vele latine* per legge 30 agosto 1602. Anche Cristoforo Canale li nomina, e da un decreto di senato, 16 settembre 1558, rileviamo che nel *sorgidore* (ancoraggio o stazione) del porto, erasi sommerso il *galione*, e che, trovato essendosi inutile ogni sforzo per ricuperarlo, *venga colà distrutto*; molti ne tentarono il ricupero, e fra gli altri, un anno dopo il naufragio, certo *Bartolommeo del Campo* con una *macchina* di sua invenzione, ma inutilmente. Natale Conti scrisse di quest' avvenimento, e registra, che quel *galione* portava circa trecento *bellica tormenta*. Vogliamo però credere, che in questo numero, con le artiglierie, l'istorico comprendesse anco li così detti *moschettoni*. Avvertasi che lo stesso Conti, colà ove parla della *quinquereme Faustina*, attribuisce anco a questa *trecenta bellica tormenta varii generis ad defensionem*, ciocchè appunto vedemmo all' articolo *quinquereme*.

Siffatto legno forse passava da noi al Turco ed alla Spagna, che, dopo ancora la metà del decorso secolo, valevasi di un *galione* per la regolare corrispondenza da Acapulco a Manilla, traverso il mare Pacifico; ma però questo naviglio spagnuolo era affatto diverso dall'antico veneziano; non portava remi, ma sole vele; andava armato di 64 cannoni, con 550 uomini d'equipaggio: era dunque un vero vascello.